

e chi aveva orecchi potè udire fino a' sibili della procella.

Egli è che qualcuno degli attori s'arrischiò di montare la scena ammalato, con la voce del tutto affiata; tanto che decentemente non avrebbe potuto, non che cantare, parlare. Troppo virtuosa abnegazione, che antepose quella dell'impresario all'utilità propria, e al piacere d'altrui! Altri, se non era ammalato, il pareva, e certo aveva il male della paura o della imperizia; stonavano i primi, stonavano i secondi, si stonava pel raffreddore o per esser da natura stonato: in somma, un mar di miserie, e s'immagini qual aspro governo si facesse della musica dell'infelice maestro; per guisa che se n'è potuto capire assai poco, e vuole giustizia, come prudenza, che se ne rimetta ad altro tempo il giudizio, quand'ella sarà men dilaniata.

Ciò che intanto si può con tutta sicurezza affermare è ch'ella è assai gaia e festiva, lavorata con buon gusto, con garbo, sparsa di motivi graziosissimi, di belle frasi, e per questo furono in ispecie notati un duetto nel second'atto, tra il buffo e il baritono, e un terzetto nel terzo, per quanto ne lasciasse indo-